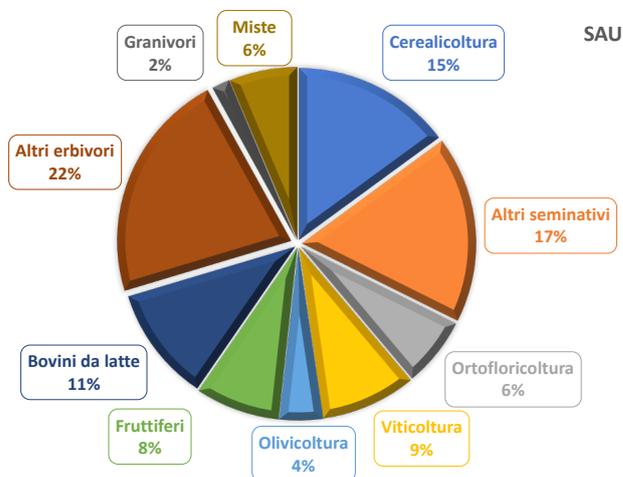
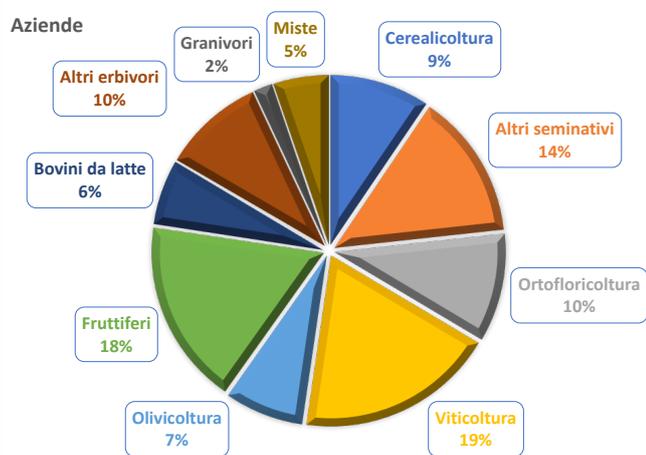


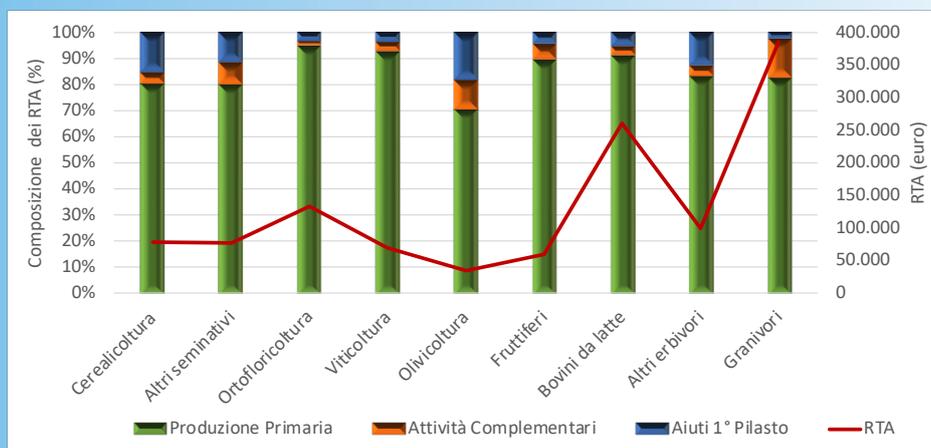
## PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE ITALIANE NEL 2022

La RICA italiana rileva ogni anno i dati economici e gestionali di 11.000 aziende con dimensione economica superiore agli 8.000 euro in termini di Produzione Standard (PS), rappresentative di circa 566.000 aziende agricole, pari al 93% della SAU e al 98% della PS. La metodologia applicata consente di fornire dati rappresentativi secondo i tre parametri di stratificazione del campione, ovvero regione, Dimensione Economica (DE), Orientamento Tecnico-Economico (OTE). Questa scheda ne riassume i principali risultati economici.

Nel campione rappresentato il 44% delle aziende rientra nelle specializzate in colture permanenti (viticole, frutticole e olivicole), mentre le aziende con OTE a seminativo, che occupano il 40% della SAU, sono circa un terzo del totale. Il 17% delle aziende rappresentate sono specializzate nell'allevamento di bovini da latte, erbivori e granivori.

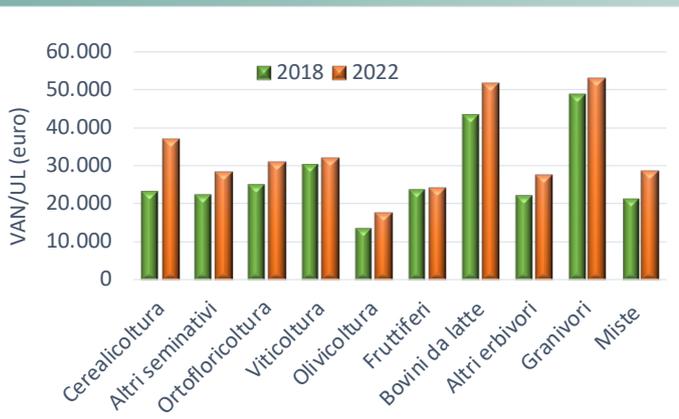
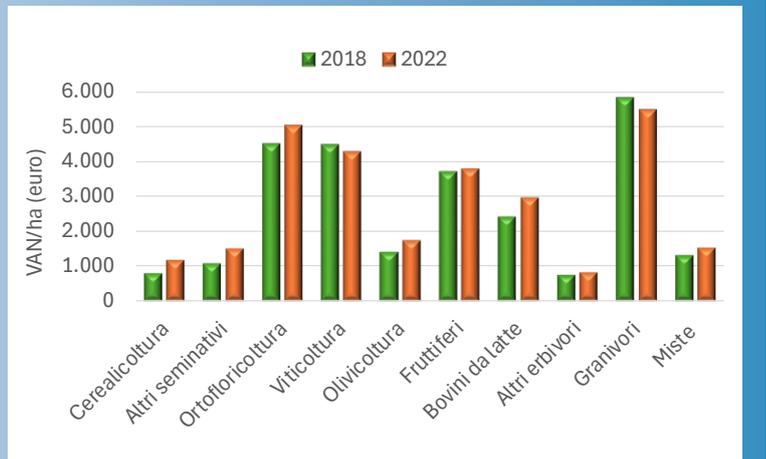


Nel 2022 il valore dei Ricavi Totali (RTA) delle aziende agricole italiane ammonta mediamente a circa 95.000 euro. Il livello massimo viene raggiunto dalle aziende con allevamenti di granivori nelle quali le attività complementari, tra cui l'accrescimento dei capi a opera delle aziende soccidanti, ha una incidenza del 15%, a seguire le aziende con bovini da latte e le ortofloricole. Altre aziende dove le attività complementari concorrono maggiormente ai RTA sono le olivicole e con seminativi misti. Gli aiuti diretti del 1° pilastro della PAC concorrono in media per il 10% dei ricavi totali; l'incidenza maggiore risulta per le olivicole e le cerealicole, rispettivamente del 18% e del 15%.



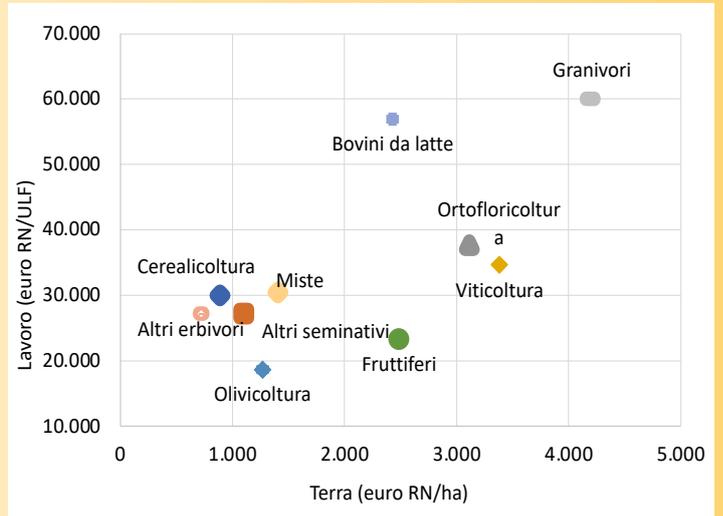
La produttività della terra (VAN/ha) segue un andamento crescente all'aumentare della dimensione economica aziendale e presenta valori molto differenti tra le classi, con evidenti risultati migliori raggiunti dalle aziende di grandi dimensioni (superiori a 100 mila euro di PS). Alla decrescita riscontrata nel 2019 per tutte le classi dimensionali è seguito un miglioramento soprattutto a favore delle aziende di media e di medio-piccola dimensione, con valori prossimi al 15% rispetto al 2018.

Nell'ultimo quinquennio il Valore Aggiunto Netto (VAN/ha) risulta in crescita per tutte le specializzazioni produttive ad eccezione della viticoltura e dei granivori che hanno risentito maggiormente dell'incremento dei costi energetici degli ultimi anni. Anche al netto delle spese specifiche e degli ammortamenti, le aziende con granivori, ortofloricole e viticole si attestano su valori medi annui più elevati rispetto agli altri ordinamenti produttivi.

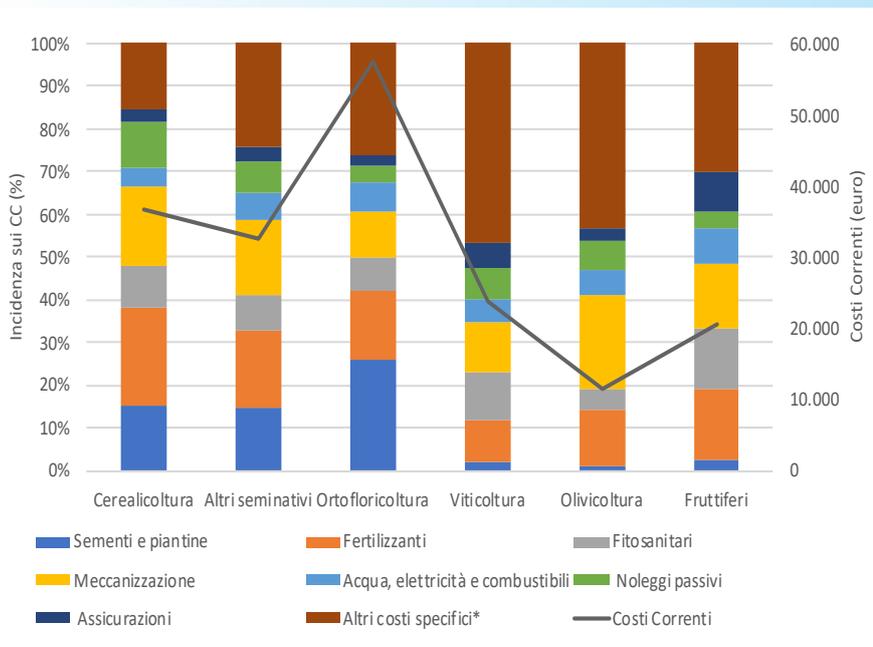


La produttività del lavoro (VAN/UL) è in crescita nell'ultimo quinquennio in quasi tutti gli ordinamenti produttivi con variazioni anche importanti come, ad esempio, le cerealicole (+58%) che negli ultimi anni hanno beneficiato di un mercato favorevole e le olivicole (+30%). Il risultato dei fruttiferi e del settore vitivinicolo rimane invece sostanzialmente stabile. Rispetto al 2021 solo la viticoltura registra un segno negativo per elevata incidenza dei costi correnti.

Nel 2022 tra gli indirizzi produttivi più remunerativi, a parte i granivori per l'assetto produttivo peculiare (sono possibili anche aziende senza terra e sistemi di allevamento altamente meccanizzati), emergono l'ortofloricoltura e la viticoltura con valori superiori ai 3.000 euro di reddito per unità di superficie (RN/ha), nel primo caso per la forte intensivizzazione produttiva delle superfici e nel secondo per l'elevato valore dei prodotti trasformati. I valori più bassi si confermano per le aziende con altri erbivori e le cerealicole che non raggiungono i 900 euro di RN/ha. In termini di redditività della manodopera con valori di RN/ULF superiori a 55.000 euro i bovini da latte si collocano a livelli elevati, prossimi a quelli dei granivori.

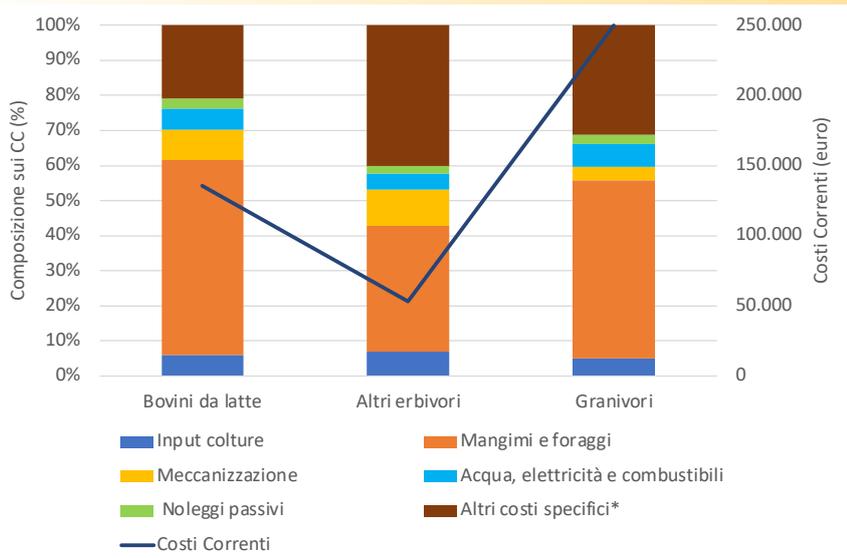


La struttura dei costi varia sensibilmente in funzione della specializzazione produttiva. Nelle aziende specializzate in produzioni vegetali nel 2022 i costi correnti si sono attestati da un minimo di 11.000 euro circa delle aziende olivicole fino a quasi 60.000 euro delle ortofloricole. Tra gli orientamenti zootecnici le spese per fattori di consumo, servizi di terzi e spese dirette variano da circa 53.000 euro delle aziende con altri erbivori a 250.000 euro in quelle con granivori. Rispetto al precedente anno, per molti orientamenti produttivi l'aumento dei costi correnti è stato sostanziale, fino al 30% in più per le aziende vitivinicole e con granivori.



Per le ortofloricole il 26% dei costi correnti sono dovuti alla voce sementi e piantine, mentre per le cerealicole sono i fertilizzanti che incidono maggiormente (23%). Nelle aziende con vite e olivo incidono per oltre il 40% le spese per la trasformazione del prodotto primario (altri costi correnti).

\*altri costi specifici comprende le spese di trasformazione e commercializzazione; spese fondiariae e per AAL

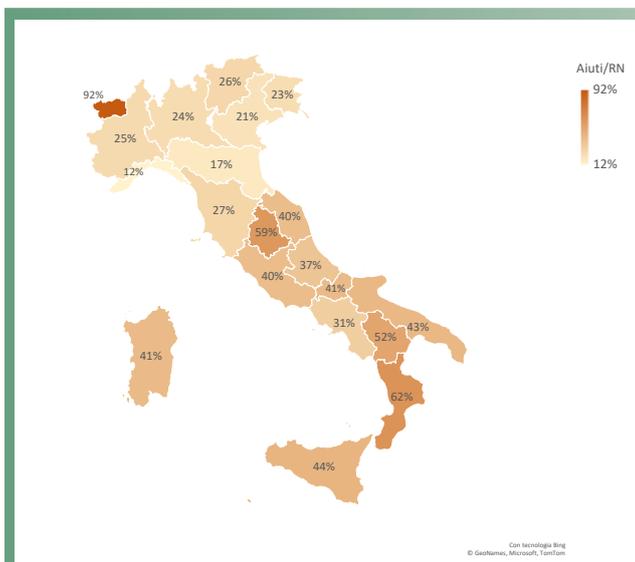
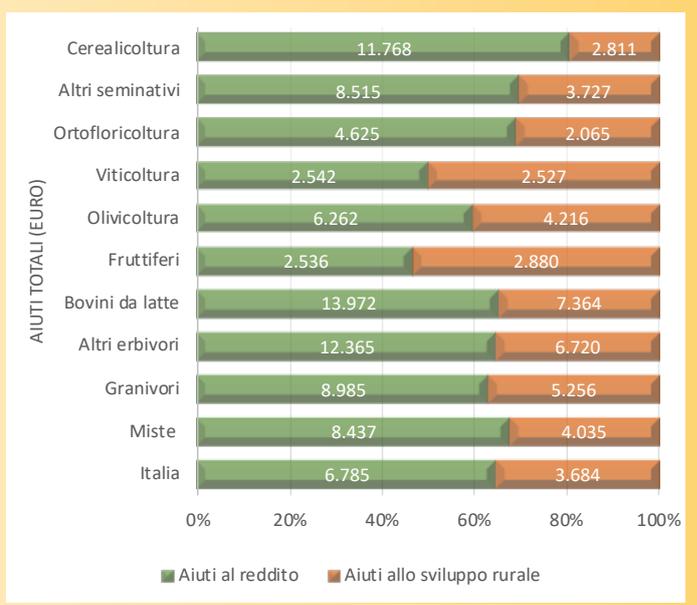


Nelle aziende specializzate in zootecnia la voce di spesa principale è rappresentata dall'alimentazione, che pesa per oltre il 50% per i bovini da latte e per i granivori, seguita da altre spese riferibili alla trasformazione, trasporto, macellazione.

\*altri costi specifici comprende le spese di trasformazione e commercializzazione; spese fondiariae e per AAL

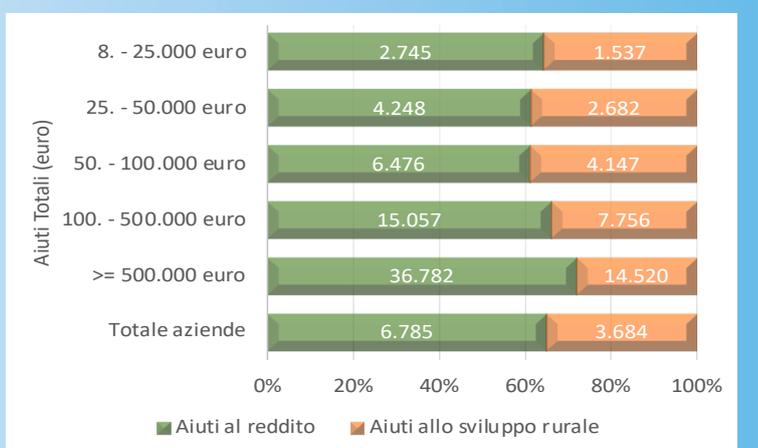
Nel 2022 i pagamenti pubblici totali erogati dalla PAC come aiuti al reddito e nel secondo pilastro dai PSR regionali ammontano mediamente a circa 10.000 euro per azienda. Il sostegno del primo pilastro rappresenta per quasi tutti gli indirizzi produttivi la maggiore fonte di finanziamento pubblico, con una incidenza media del 65% degli aiuti totali e un picco dell'80% nelle aziende cerealicole, per le quali in particolare modo gli aiuti diretti rappresentano una integrazione importante. Gli aiuti allo sviluppo rurale sono mediamente il 35%, fino al 50% nelle aziende viticole e frutticole. Questa distribuzione riflette le caratteristiche produttive dei due ordinamenti, più propensi agli investimenti per impianti di produzione e trasformazione.

In valore assoluto le aziende con i bovini da latte e con altri erbivori ricevono i più alti livelli di aiuti al reddito, in virtù delle superfici maggiori legate al pascolamento dei capi allevati e dei premi accoppiati per le vacche e per la macellazione.



Il peso degli aiuti totali sul Reddito Netto è piuttosto differente tra le regioni italiane. La Valle d'Aosta evidenzia l'incidenza massima che raggiunge il 92%. Anche Calabria e Umbria riportano risultati importanti (62% e 59% rispettivamente). I valori più bassi, ovvero fino a circa un quinto del RN, si riscontrano in Liguria Emilia-Romagna e Veneto, dove la redditività media aziendale è più elevata grazie ad un'agricoltura più intensiva.

Per tutte le classi di dimensione economica il sostegno della PAC rimane la maggiore fonte di finanziamento pubblico. All'aumentare della dimensione economica anche gli aiuti percepiti dalle aziende crescono, mediamente con una incidenza del 40% sul RN. Considerando il solo valore degli aiuti del 1° pilastro, nelle aziende sotto i 50.000 euro di DE, gli aiuti contribuiscono fino al 50% del reddito mentre nelle altre classi concorrono fino al massimo del 30% del RN.



Per saperne di più <https://rica.crea.gov.it>  
I dati del 2022 sono provvisori.

A cura di Barbara Bimbatì, Antonella Bodini, Claudio Liberati  
Impaginazione: Sofia Mannozi  
CREA Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia - Settembre 2024